



Fine di un'era, Canepa ad un passo dalla liquidazione

Le avvisaglie c'erano state alcuni anni fa ma il peggio sembrava passato dopo un piano di rilancio e l'azienda aveva ritrovato obiettivi e speranze nel 2021: invece adesso **Canepa è arrivata alla fine di una corsa durata più di 70 anni** e si prepara ad essere messa in liquidazione.

E' nerissimo il cielo sopra San Fermo, nel comasco, con **più di 150 dipendenti che adesso rischiano di rimanere senza lavoro** in tempi molto brevi e con i sindacati Filctem Cgil, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec Uil Lombardia che in una nota hanno dichiarato la propria sorpresa per i tempi, più che per le conseguenze.

La crisi dell'azienda ha radici nel 2018, quando si iniziò a parlare di **lettere di licenziamento** ma nel corso degli anni c'erano stati tanti **tentativi di risollevare le sorti**, dal coinvolgimento di Muzinich & Co., che aveva ricapitalizzato e coinvolto nel risanamento un'esperta come Virginia Filippi, che aveva individuato in 6-7 anni il periodo necessario per tornare alla normale attività.

Invece dopo quattro anni la corsa si appresta a finire, **già nel prossimo dicembre**. 50 dei 153 dipendenti saranno riposizionati se l'azienda troverà un nuovo acquirente. Questo nonostante l'cuni giorni fa fosse stato firmato un accordo per la cassa integrazione per crisi fino a marzo 2026.

Ma i fondi **Muzinich e Invitalia** hanno smesso di credere nel progetto per rilanciare un brand che anche nel 2024 aveva visto ridurre produzione e fatturato. "Non vogliamo fare lo spezzatino della Canepa!" la frase attribuita **sul sito di Femca Cisl dei Laghi** all'amministratore delegato Alfredo Caneparo, che aveva parlato della ricerca di un partner "che credesse nelle potenzialità di questa storica realtà, mettendo in campo competenze ed esperienza".

"Durante la riunione – **prosegue la nota dei sindacati** – ci è stato comunicato che è pervenuta una proposta da parte di un'altra realtà interessata all'acquisizione. L'offerta, tuttavia, prevede il mantenimento di soli 50 posti di lavoro. Come organizzazioni sindacali, abbiamo immediatamente fermato gli impianti e convocato un'assemblea straordinaria con le lavoratrici e i lavoratori per informarli della gravissima situazione in atto. Di fronte a questa decisione inaccettabile, ci attiveremo con tutte le iniziative di mobilitazione necessarie, coinvolgendo le istituzioni locali, nazionali e l'opinione pubblica, affinché non venga smantellata una realtà storica del tessile comasco e non si cancelli il futuro di oltre 150 famiglie".

Condividi articolo



Matteo Grazzini

mg@gruppoeditoriale.com